

### Dinosauri «Spielberg spaventa i bambini»

**HOLLYWOOD.** La risposta è sì. Con questo folgorante attacco, il critico del quotidiano newyorchese *Newsday* ha promosso a pieni voti l'ultima fatica di Steven Spielberg. L'attentissimo *Jurassic Park*, interpretato da Sam Neill, Laura Dern e Richard Attenborough, è uscito giovedì nei cinema americani e ieri sono apparse le prime critiche. Quasi unanimemente positive almeno per quanto riguarda l'impatto spettacolare e la perfezione dei dinosauri creati dalla Light & Magic di George Lucas.

Ma il realismo della ricostruzione ha suscitato le preoccupazioni degli psicologi, dato che il film è accessibile ai minori di 13 anni se accompagnati da un adulto. «I genitori che portano i ragazzi sotto i dieci anni a vedere *Jurassic Park* sono colpevoli di abuso di minore», ha scritto il *New York Post*. Mentre il *Daily News* analizza addirittura le singole scene, assegnando a ogni sequenza un certo numero di asterischi. Un asterisco significa: tenete i bambini per mano, due: bisbigliate «è solo un film», tre: chiedere se è tutto ok, quattro: sarete spaventati quanto i vostri bambini.

Secondo i giornali statunitensi, *Jurassic Park* fa più paura di *Lo squallido* senza avere la poetica tenerezza di *E.T.* e *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. Comunque, anche i critici più severi concordano nel lodare il ritmo del film, soprattutto nella seconda parte, e la straordinaria verosimiglianza dei mostri preistorici, che oscurano completamente i protagonisti in carne ed ossa.

## I Cecchi Gori presentano il nuovo, gigantesco listino. «Berlusconi per ora resta» Penta, divorzio rinviato al '94

La parola d'ordine, stampata sul materiale stampa, è: «Il futuro del cinema italiano è anche il nostro futuro». Presentando il gigantesco listino, i Cecchi Gori si propongono come i grandi difensori della cinematografia nazionale e annunciano i nuovi Verdone, Troisi, Nuti, Benigni. Sul futuro della Penta, Vittorio assicura: «Ma quale divorzio? Ho sentito ieri Berlusconi, non mi sembra che voglia ritirarsi».

MICHELE ANSELMINI

**ROMA.** Vittorio e Mario Cecchi Gori di due cose non vogliono sentir parlare: della Fiorentina in serie B e del divorzio da Berlusconi nella Penta. La retrocessione della squadra prediletta è un fatto incontrovertibile. Il secondo sarebbe tutta invenzione dei giornalisti, che pescano nel torbido agitando chiacchiere sul fallimento della Penta. «Una pura formalità di Tomatore tra i big: *Even cowgirls get the blues* di Gus Van Sant, *A Bronx Tale* di Robert De Niro, *Snake Eyes* di Abel Ferrara con Madonna, tra le curiosità targate Usa; *Cliffhanger* con Stallone e *A good man in Africa* con Connelly tra i kolossal d'avventura. E poi una pioggia di italiani dagli incassi sicuri: il Francesco Nuti di *Occhiopinchio*, il Massimo Troisi di *Il postino*, il Paolo Villaggio di *Fantozzi in paradiso*, e poi il nuovo Verdone, il nuovo Benigni, il nuovo Luchetti, il nuovo Mazzacurati, *Sud di Savatere*...».

Per i giornalisti convocati nella dimora quasi hollywoodiana a Montemario c'è anche una piccola sorpresa: uno degli spot girati da Nuti per reclamizzare alle Giornate professionali di cinema, e quindi nel

Video e la Cinerigi di Andy Wajna) e occupando ogni porzione di mercato: dai debutti stile articolo 28 al panettone natalizio, dalla raffinatezza cinefila al filmone muscolare. Alcuni esempi? *Il piccolo Buddha* di Bertolucci, *Costi tanto, costi vicino* di Wenders, *Short Cuts* di Altman, *Lamerica* di Amelio, *Il segreto del bosco vecchio* di Olmi, *Una pura formalità* di Tomatore tra i big: *Even cowgirls get the blues* di Gus Van Sant, *A Bronx Tale* di Robert De Niro, *Snake Eyes* di Abel Ferrara con Madonna, tra le curiosità targate Usa; *Cliffhanger* con Stallone e *A good man in Africa* con Connelly tra i kolossal d'avventura. E poi una pioggia di italiani dagli incassi sicuri: il Francesco Nuti di *Occhiopinchio*, il Massimo Troisi di *Il postino*, il Paolo Villaggio di *Fantozzi in paradiso*, e poi il nuovo Verdone, il nuovo Benigni, il nuovo Luchetti, il nuovo Mazzacurati, *Sud di Savatere*...».

le sale da settembre, il suo *Pinocchio* americano da 16 miliardi. Vi si vede l'attore toscano, nudo come un burattino con un cuore rosso che pompa a vista, rispondere alle domande di papà Novello Novelli. «Occhio, Pinocchio», consiglia il genitore. Lui sorride e promette, prima di applicarsi il mitico naso a punta: «Tranquillo, babbo, stavolta ci sto più attento».



Sul set del film «Una pura formalità»: da sinistra, Gérard Depardieu, Vittorio Cecchi Gori, Giuseppe Tornatore e Roman Polanski

Poi si passa alle domande, e qui i due produttori si tolgono qualche sassolino dalle scarpe. La Penta/America va male? «Storie, anche se i giornali ne hanno parlato come fosse il bilancio dell'Unesco possiamo assicurarvi che continueremo. Su un investimento totale di

200 milioni di dollari registriamo un disavanzo di 30 milioni di dollari, che sarà coperto in parti uguali da noi e Berlusconi. Dov'è questo gigantesco dissesto? D'ora in avanti quereliamo. Eppure la Fininvest medita di ritirarsi da Penta/America... La Fininvest è un partner finanziario, non operativo. Essendo di natura tv, ha degli interessi diversi dai nostri, e può darsi che, sull'America, ci sia meno volontà di proseguire». È vero che la Warner batte la Penta in termini di quota di mercato? «Siamo secondi, di poco. E loro quest'anno potevano contare ancora sui titoli della Disney. Vedrete che le cose cambieranno nel '93, quando tireremo fuori i nostri

calibri da novanta». De Laurentiis polemizza sui «biglietti d'oro» dell'Agis sostenendo d'essere arrivato primo... «Aurelio è un caro ragazzo. Vorrà dire che gli regaleremo il nostro, tanto mica è d'oro». Solo su Telepiù Vittorio Cecchi Gori si sottrae alla battuta, riconoscendo implicitamente l'esistenza di un problema spinoso, per cui qualsiasi dichiarazione «potrebbe pregiudicare la soluzione della vertenza».

Per il resto, tutto tranquillo. Anche l'assenza di Carlo Berlusconi, braccio destro di Berlusconi, viene letta in chiave «drammatizzante»: insomma, non ci sarebbe nessuna divergenza con il socio al 50%, al quale tuttavia i Cecchi Gori chiedono «di diminuire la presenza nell'esercizio per evitare che la bottiglia si chiuda di sopra e di sotto». L'allusione non è casuale: in vista di una futura, possibile separazione dalla Fininvest, i due produttori toscani stanno acquistando parecchie sale (a Roma l'intero circuito Romagnoli) per poter rivalutare anche sul fronte dell'esercizio, «il cinema d'estate ha bisogno di sale confortevoli, dotate di aria condizionata e di impianti moderni, sostengono i Cecchi Gori, altrimenti facciamo solo propaganda». Per questo hanno deciso di lasciare aperti anche a Ferragosto, a Roma, l'Augustus 1 e 2 e il Capranichetta: gesto simbolico ma apprezzabile.

### Ashkenazy e Zimerman a Bergamo Grandi firme per Brahms

RUBENS TEDESCHI

**BERGAMO.** La grande cavalcata pianistica del Festival Brescia-Bergamo, iniziata ai primi giorni di maggio, è ormai avviata alla conclusione con due tra i massimi interpreti del nostro tempo. Mentre Vladimir Ashkenazy è in arrivo con un programma mezzogiorno (Prokofiev più Brahms), Krystian Zimerman e la natia Polonia. L'omaggio alle origini ci accompagna così al tema del festival, dedicato al pianismo del primo e dell'ultimo tra i grandi romantici. E al rispetto della logica tematica si aggiungono due saggi di interpretazioni al più alto livello.

Da questo punto di vista, Zimerman non ha certo deluso. Al *Tre preludi op. 1* di Karol Szymanowski che, visto tra il 1882 e il 1937, approda ad un personale modernità navigando tra l'impressionismo francese e le correnti europee del Novecento. Con i «preludi» ci troviamo all'inizio del cammino, ma la cristallina lucidità, esaltata dall'interprete, non lascia dubbi.

Poi, a confermare come il nostro secolo guardi in modo nuovo al passato, ecco la *Sonata in si min.*, la terza di Chopin. È un'opera sconcertante per la diversità della precedente, drammaticamente segnata dalla celebre *Marcia funebre*. Qui, invece, le ombre si disperdono lasciando il campo ad una luce distaccata, dove

ogni sospetto di malinconia è celato, se non annullato, sotto il rigore della scrittura.

Infine, dopo l'ultima sonata di Chopin, l'ultima di Schubert, *in si bem. magg.*, completata nel settembre del 1828, due mesi prima della morte. È una composizione, anche questa, dove il clima drammatico del romanticismo balena soltanto all'inizio e al termine, come un improvviso corrompimento, abbandonando tutto il resto ad un lirismo che (dirà poi Robert Schumann) «scorre mormorando di pagina in pagina, senza mai pensiero per ciò che verrà, come non dovesse mai arrivare alla fine». Ancora un esempio, insomma, di quella «divina lunghezza» schubertiana di cui si è tanto favellato, ma che, rivista con occhi d'oggi, non è poi così svagata. La lettura di Zimerman, sorretta da una tecnica infallibile, illumina nettamente la novità, l'estremo omaggio al genio di Beethoven (si ascolti il temporalesco inizio o la brusca impennata nel finale) come apertura di una strada originale, troncata dalla morte prematura.

Il pubblico, foltissimo ed entusiasta, ha compreso bene l'eccezionalità dell'interpretazione, generosamente coronata da due pagine di Claude Debussy offerte come bis. Bellissimo concerto, in attesa della conclusione del Festival, domani con Ashkenazy.

### Primefilm. Di Daniele Segre, con Carlo Colnaghi «Manila Paloma Blanca» La solitudine dell'attore

ALBERTO CRESPI

**Manila Paloma Blanca**  
Regia: Daniele Segre. Sceneggiatura: Davide Ferrario, Daniele Segre. Fotografia: Luca Bigazzi. Musica: Giuseppe Napoli. Interpreti: Carlo Colnaghi, Alessandra Comerio, Lou Castel. Italia, 1992.  
Roma: Greenwich



L'attore Carlo Colnaghi

Secondo alcuni critici è il miglior film italiano del '92. Presentato in una sezione collaterale a Venezia, si impose questo è certo - come uno dei tre film italiani «importanti» di quella Mostra, assieme a *Morte di un matematico napoletano* di Martone e a *Un'altra vita* di Mazzacurati. Esce solo oggi perché il Luce - che lo distribuisce - e il suo autore-produttore Daniele Segre hanno concordato una strategia di uscite graduali (a Torino, la città dove Segre vive e lavora, è uscito da tempo). Speriamo solo che ora *Manila Paloma Blanca* non risenta del caos in cui il cinema pubblico è imbottito, non più di 48 ore fa. Sarebbe una profonda ingiustizia.

*Manila Paloma Blanca*, titolo che non significa nulla (è un urlo, un esorcismo, un'affermazione di rabbia e di vitalità: il sostituto di una sacrosanta bestemmia), è un ritratto d'attore, uno *one-man-show* come direbbero gli americani. L'interprete Carlo Colnaghi, che firma assieme a Segre il soggetto, ne è, a tutti gli effetti, co-autore. Ma per capirlo bisogna risalire all'inizio degli anni '80 (più di dieci anni fa, sembra una vita), quando cominciavano a circolare i primissimi lavori di un giovanotto torinese particolarmente attento, così sembrava, agli aspetti più duri e «marginali» della vita e della società.

Il primo video di Segre si in-

titolava *Il potere deve essere biancaro* e documentava la realtà degli ultras juventini, un decennio e rotti prima di *Ultras*. Testatura. Ritratto di un piccolo spacciatore e *Vite di ballatoio* confermarono in Segre un documentarista di assoluto talento: il nome più serio in quell'area - per altri versi, assai «finta» - dei cosiddetti filmmaker attivi tra Milano e Torino. Fu naturalmente al festival Cinema Giovani di Torino, dove dall'82 avevamo potuto seguire l'opera di Segre e di pochi altri come lui, che vedemmo nel '91 *Tempo di riposo*, un video di 44 minuti su un attore che tutti ignoravamo o avevamo dimenticato: Carlo Colnaghi. A lungo attivo nel teatro off, Colnaghi aveva poi «staccato la spina», e aveva vissuto una dura esperienza di emarginato autentico, non per moda o per scelta. Segre raccontò che da quel video sarebbe nato il suo primo, vero film narrativo.

Questa storia, che ci perdenerete, per spiegarvi i motivi di una lunga, affettuosa attesa da parte di molti critici, noi compresi, *Manila* è dunque la storia di un attore che si perde, parzialmente si ritrova, e - nella finzione del film, che non segue l'autobiografia di Colnaghi sino in fondo - si perde di nuovo. Colnaghi percorre il film da mattatore assoluto, regalando un'interpretazione di inusitata potenza (a Venezia venne spontaneo paragonarlo al Carlo Cecchi di *Morte di un matematico napoletano*, altro grande teatrante, «prestato» al cinema: i due, molti anni fa, hanno anche brevemente lavorato assieme). Segre, dal canto suo, sparge in *Manila* i temi a lui cari, come quella digressione così sentita e toccante nella comunità ebraica di Torino (uno spunto che sarà al centro del suo prossimo film, scritto con Fiamma Nirenstein e intitolato per ora *Delega*).

Suona quasi superfluo, oggi, ripetere che Segre è un autore capace di scrutare con lucidità e tenerezza i relliti della vita; e che *Manila* è il degno coronamento di dieci anni di lavoro indipendente e non allineato. Preferiamo enunciare una speranza: che Segre, perveracemente «fuori moda» lungo tutti gli «spocchiosi, orrendi, anni '80, sia riuscito con *Manila* a catturare un certo spirito - ancora sommerso, ma chissà - di questo inizio di anni '90. Come dire: proviamo a vedere *Manila* come una tragedia che racconta la durissima emarginazione ancora presente nel nostro mondo, e i primi, deboli segnali di solidarietà che qua e là stanno sorgendo. E forse, fra qualche anno, lo ripenseremo come un film importante per tutti. Non solo per qualche critico carbonaro e irriducibile.

### Velvet-U2, evento a Napoli

**ROMA.** Così va il mondo: Velvet Underground, uno dei gruppi più importanti e influenti della storia del rock, faranno da artista di supporto al concerto napoletano degli U2, che sono oggi la rockband più popolare del mondo che non hanno certo la stessa storia. Ma tant'è, il concerto del 9 luglio a Napoli sarà davvero un evento: la gloriosa formazione di Lou Reed, John Cale, Sterling Morrison e Maureen Tucker, da poco riunitesi (abbiamo di recente parlato del loro «esordio» a Edimburgo), aprirà dunque la giornata,

che culminerà nell'esibizione degli irlandesi U2. Ci sono ancora biglietti, i fans si sbrighino.

Per quanto riguarda il tour degli U2, ieri l'organizzazione ha comunicato che ci sono ancora biglietti di tribuna numerata per tutte le date e biglietti normali per Verona (3 luglio), Roma (7 luglio), Napoli (9 luglio), Torino (12 luglio) e Bologna (17 e 18 luglio). Esauriti, invece, i biglietti ordinari per le prime date di Verona (2 luglio) e Roma (6 luglio). Per chi volesse saperne di più, è attivo un servizio informazioni

telefonico presso Stereo Rai, radio ufficiale del tour, chiamando i numeri di Roma 3226605 o 3201715, prefisso 06. Risponderà una segreteria a cui i fans potranno lasciare i propri quesiti, poi, tutti i giorni dalle 15 alle 16, uno speaker risponderà in diretta.

E infine, ultimo capoverso dedicato ai fans dei Velvet: prima dello storico incontro al vertice con gli U2, il gruppo di Lou Reed farà altri tre concerti in Italia. A Udine (Villa Manin) il 4 luglio, a Biogno (Parco Nord) il 6 luglio e Milano (Forum) il 7 luglio.

## La Colonna Sonora dell'Estate Italiana!

# RADIO CUORE

PIEMONTE	
TORINO CITTA'	99.800
LOMBARDIA	
SONDRIO	102.100
BORMIO	96.500
SONDRIO	89.800
CHIURIO/GROSIO	91.200
PELLEBIO/SASSELLO	97.000
ARDENNO/TIRANO	100.200
MILANO CITTA'	103.500
EMILIA ROMAGNA	
BOLOGNA	101.300
Provincia BO/FE/RA/FO	107.300
RIMINI	97.000
FERRARA	99.450
LIDI FERRARESI	91.700
FORLÌ/RAVENNA/CESENA	87.750
LIGURIA	
GENOVA/RIVIERA PONENTE	89.800
GENOVA/GENOVA NORD	91.700
GENOVA/RIVIERA LEVANTE	94.800
LA SPEZIA	100.400
LUNIGIANA	92.700
LUNIG. SUD/VALLE LUCIDO	88.400
ALLA	92.400
ALTA LUNG./PONTREMOLI	91.300
FIVIZZANO	93.500
CERRETO/COLLIGNA	99.000
SARZANA/CEPARANA	94.300
TOSCANA	
PISA/LUCCA e provincia	100.300
PRATO OVEST	96.200
PRATO/MONTEMURLO/CALENZANO	96.200
PISTOIA/AGLIANA	99.400
S. MARCELLO/GAVINANA/ABETONE	103.750
CECINA/ROSIGNANO	94.750
LIVORNO CITTA'	89.300
ISOLA D'ELBA	89.400
FOLLONICA	104.200
PIOMBINO/VENTURINA/CAMPUGLIA	100.200
FIRENZE	99.400
CAMPI B./SIGNA/SESTO F.NO	99.100
MUGELLO/BARBERINO/SCARPERIA	99.400
PONTASSIEVE	99.700
MASSA	100.200
CARRARA	100.300
VERSILIA/SARZANA	88.200
GROSSETO	100.000
ARGENTARIO	99.600
AMIATA/GROSSETO prov./SIENA	99.700
VALDARNO/MONTEVARCHI/FIGLINE	90.350
AREZZO	90.600

TOSCANA	
POGGIBONSI/COLLE VAL D'ELSA	100.500
SIENA CITTA'	104.200
EMPOLI/VINCI/CASTEL F.NO	99.200
UMBRIA	
PERUGIA	91.050
CASTELLO	90.600
SPOLETO	90.850
TERNI	91.100
LAZIO	
ROMA CITTA'	90.550
RIETI e PROVINCIA	92.900
ROMA SUD	90.450
ACQUA	90.700
APRILIA/ANZIO	90.500
ABRUZZO	
L'AQUILA	95.500
PESCARA/CHIETI	88.300
ATRI	88.800
PINETO	88.050
AVEZZANO	88.250
MOLISE	
COSTA ADRIATICA	87.800
CAMPOBASSO	98.400
CAMPOBASSO SUD	101.800
CAMPOBASSO EST	90.900
ISERNA	98.200
PUGLIA	
FOGGIA	94.300
BARI	98.550
BRINDISI	96.950
LECCE	106.900
TARANTO	95.100
NORD BARESE	100.400
CAMPANIA	
NAPOLI/CASERTA	103.600
NAPOLI/BASSO LAZIO	95.350
COMUNI VESUVIANI	103.750
BASILICATA	
POTENZA	93.350
MATERA	96.950
MELFI	94.300
SARDEGNA	
ORISTANO e provincia	97.000
SICILIA	
PALERMO	95.500
CATANIA	99.000
SIRACUSA	90.350
TRAPANI	90.900
MARSALA	87.900
PARTINICO	89.600
ERICE	88.700

**TUTTE LE FREQUENZE**

**RADIO CUORE**  
TI SEGUE IN TUTTA  
LA PENISOLA NEI  
TUOI SPOSTAMENTI  
VACANZIERI. SEGUI  
ANCHE TU LA  
MERAVIGLIOSA  
PROGRAMMAZIONE  
DI RADIO-  
CUORE.

GRUPPO  
**RADIO CUORE**

Direzione Generale Gruppo Radiocore

NUMERO VERDE  
1678-62139